



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



# L'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA. OPPORTUNITÀ E SFIDE PER IL PROSSIMO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

**Febbraio 2014**

**L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**



---

**L'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA.  
OPPORTUNITÀ E SFIDE PER IL PROSSIMO  
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

Febbraio 2014



Rete Rurale  
Nazionale  
2007.2013

---

**Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale**

**Dirigente responsabile:** Graziella Romito

**Autori:** Francesca Giarè (INEA), Leonardo Masani (INEA), Mariella Santevecchi (Mipaaf), Francesco Valitutti (INEA)

**Grafica e impaginazione:** Roberta Ruberto

---

# Indice

<b>1.L'AGRICOLTURA SOCIALE.....</b>	<b>6</b>
<b>2.CONSISTENZA E CARATTERISTICHE DEL FENOMENO .....</b>	<b>7</b>
<b>3.L'AGRICOLTURA SOCIALE NEI PSR .....</b>	<b>11</b>
<b>4.PROSPETTIVE E SFIDE PER IL PROSSIMO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE.....</b>	<b>15</b>
<b>5.ALCUNI CASI ESEMPLIFICATIVI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE .....</b>	<b>17</b>
5.1.    LA COOPERATIVA SOCIALE AGRICOLA AGRICOLTURA CAPODARCO (GROTTAFERRATA – RM).....	17
5.2.    L'AZIENDA AGRICOLA BIOCOLOMBINI (CEVOLI LARI - PI) .....	18
5.3.    LA FATTORIA SOCIALE FUORI DI ZUCCA (AVERSA - CE) .....	19
5.4.    L'AZIENDA AGRICOLA ANDI FAUSTO (MONTÙ BECCARIA - PV).....	19
5.5.    AGRICOOPECETTO .....	21
5.6.    IL FORUM NAZIONALE AGRICOLTURA SOCIALE.....	22
<b>6.BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>23</b>

---

# 1. L'AGRICOLTURA SOCIALE

Con il termine Agricoltura sociale (AS) si indica l'insieme delle pratiche, anche molto differenti tra loro, realizzate a beneficio di soggetti a bassa contrattualità (persone con handicap fisico o psichico, psichiatrici, dipendenti da alcool o droghe, detenuti o ex-detenuti) o indirizzate a fasce della popolazione (bambini, anziani) per cui risulta carente l'offerta di servizi di servizi (Di Iacovo, 2008). Si tratta, quindi, di attività e servizi che vengono progettati e realizzati in risposta a problematiche ed esigenze locali, contestuali, specifiche, impiegando le risorse dell'agricoltura e della zootecnica per promuovere azioni terapeutiche, educative, ricreative, di inclusione sociale e lavorativa e servizi utili per la vita quotidiana. Semplificando, possono essere distinte diverse attività riconducibili all'agricoltura sociale:

- Inserimento lavorativo di persone con difficoltà temporanee o permanenti (handicap psico-fisico, problemi psichiatrici, dipendenze da alcool o droghe, detenzione, ecc.) in aziende agricole o cooperative sociali agricole, con forme contrattuali differenti, dal tirocinio al contratto a tempo indeterminato o, nel caso delle cooperative, come soci lavoratori;
- Formazione: attività di formazione, soprattutto con forme come la borsa lavoro e il tirocinio, per soggetti a bassa contrattualità, finalizzate anche all'inserimento lavorativo;
- Offerta di attività di co-terapia, in collaborazione con i servizi socio-sanitari, per persone con difficoltà temporanee o permanenti (handicap psico-fisico, problemi psichiatrici, anziani, ecc.);
- Offerta di servizi alla popolazione: bambini (agri-nidi, attività ricreative, campi scuola, centri estivi, ecc.), anziani (attività per il tempo libero, orto sociale, fornitura di pasti, assistenza, ecc.);

Analizzando le realtà presenti nelle diverse regioni, si nota la presenza di esperienze svolte in aziende agricole produttive (imprese familiari, cooperative sociali agricole, imprese singole) ma anche attività realizzate in altri contesti, come testimoniato dalla presenza di orti terapeutici presso ospedali o centri diurni, attività agricole presso istituzioni carcerarie o aziende annessi alle università agrarie o agli istituti tecnici agrari.

L'AS si caratterizza per la presenza attiva di più soggetti che progettano e gestiscono le attività: imprese, cooperative sociali, asl, comuni, associazioni, ecc.; spesso il partenariato tra i diversi soggetti si basa su accordi realizzati a livello locale (piani socio-sanitari di zona, protocolli di intesa, accordi di programma, ecc.), che rispondono a esigenze specifiche mettendo in sinergia competenze e professionalità disponibili, con costi molto più bassi rispetto ai servizi socio-sanitari di norma erogati dai servizi pubblici.

## 2. CONSISTENZA E CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

In Italia le pratiche di agricoltura sociale sono numerose e in costante aumento, anche a seguito di un processo di emersione di iniziative e progetti fino ad oggi gestiti in modo volontario e al di fuori di ogni specifica collocazione. Risulta tuttavia difficile un censimento delle iniziative, vista la mancanza di una definizione condivisa e di una regolamentazione univoca. Una stima ragionevole, colloca l'Italia ai primi posti dello scenario europeo con un numero supera i 1000 progetti. L'INEA, in un'indagine sulle cooperative sociali affidata a Euricse, segnala 389 cooperative agricole di tipo B - che prevedono tra i soci lavoratori persone a bassa contrattualità o con problematiche di diverso tipo - che impiegano 3.992 lavoratori dipendenti su tutto il territorio nazionale, per un valore della produzione (al 31 dicembre 2009) di complessivi 182.025.000 euro (INEA, 2012).

Altre fonti (associazioni, regioni e loro agenzie, AIAB, ecc.) indicano un numero variabile di realtà e spesso, non disponendo di dati precisi, si concentrano nella rilevazione delle cosiddette buone prassi. In mancanza di un quadro normativo nazionale, inoltre, alcune regioni hanno avviato un percorso di riconoscimento emanando leggi regionali e regolamenti attuativi (INEA, 2010, 2011, 2012) che prevedono anche l'iscrizione a un registro delle cosiddette fattorie sociali; altre regioni hanno invece avviato ricognizioni per individuare le realtà operative del territorio e procedere successivamente con il percorso legislativo. Le rilevazioni seguono quindi tempi e modalità differenti, come si può vedere dalla tabella 1, e non consentono di avere un quadro complessivo.

**Tabella 1 – Situazione per regione**

	Legge regionale	N. realtà AS	Data ricognizione
<b>Piemonte</b>		Totale: 32 7 imprese agricole 9 cooperative sociali agricole 4 associazioni 6 istituti penitenziari 6 altro	2011 Fonte: INEA
<b>Valle d'Aosta</b>		Totale: 1 (solo biologico)	2010 Fonte: AIAB
<b>Lombardia</b>	25/2011 – art. 8 bis Promozione dell'agricoltura sociale	Totale: 70 44 imprese agricole 22 cooperative sociali agricole 1 associazione 2 istituti penitenziari 1 altro	2012 Fonte: Regione Lombardia
<b>Trentino Alto Adige</b>		Totale: 4 (solo biologico)	2010 Fonte: AIAB
<b>Veneto</b>	14/2013 Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Totale: 19 (solo biologico)	2010 Fonte: AIAB

<b>Friuli Venezia Giulia</b>	25/2007 Ampliamento legge su fattorie didattiche 7/2010 Decreto Presidente requisiti fattoria sociale	Totale: 5 (solo biologico)	2010 Fonte: AIAB
<b>Liguria</b>		Totale: 1 (solo biologico)	2010 Fonte: AIAB
<b>Emilia Romagna</b>	4/2009 Multifunzionalità. Ampliamento legge su agriturismo	Totale: 23 (solo biologico)	2010 Fonte: AIAB
<b>Toscana</b>	24/ 2010 Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Totale: 65 7 imprese agricole 43 cooperative sociali agricole 9 associazioni 6 istituti penitenziari 6 altro	
<b>Umbria</b>		Totale: 10 (8 solo biologico) 2 istituti penitenziari	2010 Fonte: AIAB
<b>Marche</b>	21/2011 Multifunzionalità	Totale: 25 3 imprese agricole 17 cooperative sociali agricole 1 associazioni 3 istituti penitenziari 1 altro	
<b>Lazio</b>	14/2006 (e regolamento attuativo 9/2007) Ampliamento legge su agriturismo	Totale: 37 4 imprese agricole 19 cooperative sociali agricole 6 associazioni 9 istituti penitenziari 3 altro	2011 Fonte: ARSIAL
<b>Abruzzo</b>	18/2011 (e regolamento attuativo 2/2012) Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Totale: 9 3 imprese agricole 2 cooperative sociali agricole 3 associazioni 2 istituto penitenziario	2011 Fonte: INEA
<b>Molise</b>	Regolamento regionale 1/2011 Ampliamento legge su agriturismo	Totale: 2 (solo biologiche)	2010 Fonte: AIAB
<b>Campania</b>	5/2012 Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie sociali e degli orti sociali	Totale: 8 (4 solo biologico) 4 istituti penitenziari	2010 Fonte: AIAB
<b>Puglia</b>		Totale: 13 6 imprese agricole 3 cooperative sociali agricole 1 associazioni 1 istituto penitenziario 2 altro	2011 Fonte: INEA

<b>Basilicata</b>		Totale: 7 2 imprese agricole 3 cooperative sociali agricole 2 associazioni 2 istituti penitenziari	2011 Fonte: INEA
<b>Calabria</b>	14/ 2009 (e regolamento attuativo 2/2011) Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole	Totale: 14 (10 solo biologico) 4 istituti penitenziari	2010 Fonte: AIAB
<b>Sicilia</b>		Totale: 77 43 imprese agricole 30 associazioni no profit e cooperative sociali agricole 4 istituti penitenziari	2012 Fonte: Rete fattorie sociali Sicilia
<b>Sardegna</b>		Totale: 15 (9 solo biologico) 6 istituti penitenziari	2010 Fonte: AIAB
<b>Italia</b>		<b>Totale: 437</b>	

Risulta quindi ancora difficile operare un'analisi condivisa dell'AS, definendo in maniera univoca quali pratiche ne fanno parte e quali no. Ad esempio, secondo alcuni, tra le pratiche di agricoltura sociale non vanno considerate quelle che fanno uso di piante ed animali in ambienti confinati (la pet-therapy, giardinaggio o orticoltura in contesti ospedalieri o di riabilitazione), dove non è presente un processo produttivo vero e proprio; tali attività vengono invece comprese nell'ambito delle cosiddette terapie verdi (Castellani, 2011).

Questa distinzione tra strutture terapeutiche verdi e azioni di AS permette di mettere in evidenza sia le logiche di lavoro e le motivazioni che sottendono tali pratiche, sia i potenziali impatti in termini di inclusione sociale e di sviluppo rurale e, di conseguenza, i possibili interventi di politica.

Si possono distinguere differenti tipologie di AS per organizzazione delle attività, per struttura e modalità di erogazione del servizio, anche in funzione di esigenze specifiche degli utenti:

- aziende agricole o cooperative sociali agricole che operano in collaborazione con i responsabili dei servizi territoriali e con il mondo della cooperazione sociale: la componente produttiva è rilevante e prevale su quella sociale in termine economici e organizzativi; le dinamiche relazionali formali e informali assumono notevole rilevanza ai fini della gestione delle attività (inserimenti professionali dei soggetti seguiti, rete commerciale, partenariati per altri progetti, iniziative congiunte, ecc.);
- realtà dove prevalgono componenti professionali socio-terapeutiche (cooperative sociali non agricole, associazioni, fondazioni, enti pubblici, ecc.), anche con strutture agricole gestite direttamente: i processi agro-zootecnici avviati hanno in genere, ma non sempre, una rilevanza economico-produttiva più o meno modesta, mentre risultano prevalenti le attività di tipo socio-terapeutico;



- 
- aziende agricole che mettono a disposizione porzioni della propria struttura a professionisti socio-terapeutici per realizzare iniziative di co-terapia e di inclusione sociale; si tratta per lo più di realtà che hanno un ruolo marginale nella realizzazione e gestione delle attività, ma offrono spazi e strutture per la promozione dell'attività e la commercializzazione dei prodotti.

Le tipologie di strutture differiscono sia per il contesto in cui si esplicano le pratiche e per le risorse messe a disposizione, sia per il diverso grado di apertura all'esterno e di maggiore o minore integrazione con il territorio (Giarè, Macrì, 2012). In alcuni casi, inoltre, si tratta di progetti inseriti in un quadro più generale di intervento, di cui le realtà di AS realizzano una parte, in altri casi si tratta di servizi offerti in un percorso di co-terapia ed inclusione non condiviso con altri soggetti del territorio.

In tutti i casi, l'AS adotta una visione multifunzionale dell'agricoltura legando la gestione dei processi produttivi alla creazione di servizi e di benessere per le persone coinvolte. In tale modo, essa contribuisce alla creazione di percorsi di sviluppo nelle aree rurali, consolidando la rete di servizi disponibili e diversificando le opportunità di reddito. Laddove le esperienze sono consolidate e operano in reti significative di soggetti, l'AS è in grado di accrescere la reputazione e la capacità delle imprese agricole e delle altre realtà coinvolte in tali pratiche, migliorando la visibilità dell'offerta e stimolando l'ingresso di altri soggetti nel circuito.

Negli ultimi anni sono nate anche associazioni a livello locale o nazionale che si occupano della promozione dell'AS, della raccolta delle esperienze e dei bisogni che emergono dalla pratica sul territorio.

In alcuni casi, queste realtà sono riuscite a coordinare molte delle esperienze presenti sul territorio e a interloquire con le istituzioni pubbliche per spingerle a intervenire sul livello normativo e delle politiche di sviluppo. A livello nazionale sono presenti due associazioni - la Rete della fattorie sociali e il Forum nazionale dell'agricoltura sociale - cui aderiscono diverse realtà. Entrambe sono state consultate dalla Commissione agricoltura della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva realizzata nel 2011-2012 e dei successivi momenti di confronto sulla proposta di legge nazionale sull'AS.

---

### 3. L'AGRICOLTURA SOCIALE NEI PSR

La programmazione regionale 2007-2013 considera per la prima volta nel panorama degli strumenti a disposizione della diversificazione delle imprese anche le attività sociali. In quasi tutti i PSR, infatti, sono presenti misure per l'avvio di attività e di servizi sociali all'interno delle imprese agricole e misure per l'informazione e la formazione degli addetti in questo campo.

Quasi tutte le regioni prevedono, in maggiore o minore misura, azioni che si riferiscono direttamente all'agricoltura sociale o nelle quali essa può legittimamente rientrare. Il finanziamento è previsto in particolare nell'Asse III, nelle misure 311 (diversificazione in attività non agricole), 321 (servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) e 331 (formazione ed informazione). In misura minore è possibile individuare un'attenzione all'agricoltura sociale anche nella misura 312 (sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese).

Al 15 ottobre 2013, la spesa pubblica relativa alle Misure in questione era in netto recupero rispetto alle rilevazioni precedenti: la Misura 311 aveva una spesa di oltre 333,6 milioni di euro, pari a quasi il 49,5% della spesa programmata; la Misura 312 una spesa del 32,5%, corrispondente a più di 25 milioni di euro; la Misura 321 presentava una spesa di quasi 158 milioni di euro (più del 45% del programmato); la Misura 331 aveva una spesa di 4,7 milioni di euro (più del 15% del programmato).

Nonostante la spesa relativa alle attività di agricoltura sociale sia difficilmente rilevabile, come si vedrà più avanti, è possibile notare un'attenzione crescente negli orientamenti delle regioni per quanto riguarda il tema.

Considerata l'estrema varietà delle esperienze riconducibili all'ambito di intervento dell'agricoltura sociale, e vista soprattutto la carenza normativa a livello nazionale, risulta estremamente difficile tracciare un quadro esaustivo dell'agricoltura sociale in Italia.

Attraverso l'attuazione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013, l'agricoltura sociale è stata inserita all'interno delle politiche di sviluppo rurale delle singole Regioni. Tra queste, molte si sono dotate di una legge regionale, ma ciò non ha garantito un'uniformità di "pensiero" ed una visione strategica condivisa.

L'unico elemento comune, nell'attuazione di progetti di agricoltura sociale, è quello che riguarda l'utilizzo delle misure messe a disposizione dai Programmi di Sviluppo Rurale.

Come si evince dalla tabella di seguito riportata, le Regioni hanno finanziato attività di agricoltura sociale principalmente attraverso le misure dell'asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale":

Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole";

Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese";

Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".

Tra queste, la Misura 311 è la più utilizzata anche perché lascia uno spazio di manovra più ampio rispetto alle altre, sia per quanto riguarda gli obiettivi operativi che le azioni di sistema.

Regione	Misura	Numero totale bandi emessi	Numero domande per bando	Numero domande finanziate per bando	Finanziamento per bando
Valle d'Aosta	311	1	0	0	3.000.000,00
Molise	311	1	34	0	4.000.000,00
Molise	312	1	4	0	1.700.000,00
Sicilia	311	1	2	1	88.000,00
Sicilia	311	1	5	3	372.000,00
Friuli V.G.	311	1	3	3	102.939,32
Friuli V.G.	311	1	4	4	236.000,00
Marche	311	5	25	21	5.000.000,00
Marche	311		18	15	4.000.000,00
Marche	Fondi Regionali	2	2	1	60.000,00
Marche	Fondi Regionali		5	4	230.000,00
Emilia Romagna	311	1	12	9	157.202,52
Emilia Romagna	311	NP	NP	NP	
Emilia Romagna	413	1	2	2	40.959,05
Umbria	311	1	26	Istruttoria di ammissibilità in corso	2.000.000,00
Lazio	311	1	45	15	552.403,20
Lazio	311	1	7	Istruttoria di ammissibilità in corso	
Lazio	312	1	11	Istruttoria di ammissibilità in corso	
Sardegna	311	22	77	49	3.612.079,82
Sardegna	321	6	3	3	3.265.000,00

Toscana	311	1	25	6	1.443.176,00
Toscana	311	1	28	7	1.896.978,00
Toscana	311	1	14	6	710.648,00
Toscana	311	1	24	5	1.328.206,00
Toscana	311	1	15	6	818.971,00
Toscana	311	1	17		1.048.674,00

**Fonte: dati forniti al Mipaaf dalle regioni al 31 dicembre 2012**

La misura si pone l'obiettivo generale di incentivare la diversificazione delle attività dell'imprenditore agricolo: l'agricoltura sociale viene quindi considerata come pratica innovativa ed elemento caratterizzante il ruolo multifunzionale dell'agricoltura. A seconda delle Regioni, tale obiettivo viene perseguito attraverso differenti set di azioni che prevedono il finanziamento di attività non tradizionalmente agricole legate alla creazione di opportunità di impiego nelle aree rurali. Tra queste, oltre ad azioni che interessano principalmente l'attività agrituristica o quella che concerne la produzione di energia rinnovabile, troviamo tipologie di interventi che mirano direttamente all'incentivazione del ruolo sociale delle aziende agricole. Questi interventi riguardano lo sviluppo di attività di utilità sociale: si passa da attività di carattere terapeutico, riabilitativo, formativo e di inserimento lavorativo per persone svantaggiate, fino ad arrivare ai servizi per l'infanzia (agrinidi), per anziani ed allo sviluppo di attività per l'educazione e la didattica (fattorie didattiche).

Per quanto riguarda invece la misura 312, solo due Regioni hanno inserito interventi riconducibili e pratiche di agricoltura sociale. Un utilizzo così limitato della misura, è in parte spiegabile con il fatto che i soggetti beneficiari dei bandi (che nel caso della misura 311 erano gli imprenditori agricoli o i membri della famiglia coinvolti nelle attività aziendali) possono essere solo quelle microimprese operanti nei settori dell'artigianato e del commercio, della produzione di energia da fonti rinnovabili e dei servizi.

Interessante è il caso delle Regioni Lazio e Molise che sono riuscite comunque a strutturare azioni mirate alla diffusione di servizi sociali per le popolazioni rurali. Nel caso della Regione Lazio la misura è articolata in tre azioni d'intervento, in particolare l'Azione C "Sostegno allo sviluppo e creazione di microimprese per la diffusione di servizi per le popolazioni rurali" presenta 4 tipologie di intervento di cui 3 inerenti l'agricoltura sociale:

1. "sviluppo di attività economiche di utilità sociale a favore di categorie svantaggiate da effettuarsi in collaborazione con i servizi sociali e/o con i servizi socio-sanitari del settore pubblico e/o con strutture privato/sociali accreditate o riconosciute da amministrazioni pubbliche";
2. "servizi innovativi per l'infanzia, quali micronidi ed altri servizi assistenziali, per agevolare il lavoro femminile";
3. "attività didattiche e ricreative per una migliore fruizione di beni ambientali, culturali e naturali".

Nella Regione Molise, invece, con le tipologie di attività "d" dell'azione 3 della misura 312

---

vengono sostenuti i servizi di base, da realizzarsi attraverso strutture fisse, quali servizi per anziani, per l'infanzia, per la cura, assistenza e recupero di soggetti svantaggiati, ippoterapia, ecc..

L'obiettivo dei bandi, è perseguibile anche attraverso "sinergie tra imprese qualificate di servizi alle persone ed aziende agricole multifunzionali, al fine di valorizzare il ruolo sociale che queste ultime possono assumere".

Anche la misura 321 è stata poco utilizzata per la strutturazione di percorsi di agricoltura sociale, sia perché anche in questo caso la categoria dell'imprenditore agricolo non rientra tra i beneficiari previsti, e sia perché le Regioni hanno concentrato gli interventi soprattutto sulle opere infrastrutturali.

Tra le Regioni che comunque hanno previsto interventi che interessano l'ambito dell'agricoltura sociale, va segnalata la Regione Sardegna che, all'interno della misura, ha dato ampio spazio alla promozione della fornitura di servizi sociali da parte delle aziende agricole. Tra gli obiettivi operativi della misura, ce ne sono tre che in particolar modo offrono ricadute sociali importanti per il territorio:

Attivare servizi essenziali, anche innovativi, per l'integrazione e l'inclusione sociale di soggetti anziani e/o svantaggiati;

Agevolare l'aggregazione della popolazione con la creazione di strutture per il tempo libero;

Implementare l'utilizzo di servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo.

Nello specifico, queste azioni prevedono aiuti per l'avviamento di servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale attraverso l'erogazione di prestazioni di terapia assistita (pet therapy, horticultural therapy, agrotterapia, arte terapia, ippoterapia, ecc.), e/o di reinserimento sociale e lavorativo da realizzarsi presso le fattorie agrisociali che affrontino in modo peculiare il tema dell'inclusione e della formazione mediante pratiche di agricoltura, di manutenzione del paesaggio, nonché attività produttive culturali ed artistiche legate alla ruralità. Tali azioni possono essere finanziate nelle aree LEADER e questo ha comportato, come per la misura 311, il finanziamento di bandi riguardanti l'agricoltura sociale da parte di tutti e 13 i GAL presenti sul territorio regionale.

---

## 4. PROSPETTIVE E SFIDE PER IL PROSSIMO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Ad inizio anno il comitato economico e sociale europeo (CESE) ha deciso di elaborare un parere di strategia sul tema dell'Agricoltura Sociale dove vengono tracciate necessità e azioni da intraprendere. Il parere è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed ha raggiunto l'obiettivo di dare visibilità al settore. Nel documento si evidenzia la necessità di predisporre di una definizione di Agricoltura Sociale per avere un quadro delle attività, dei criteri di qualità standardizzati e di un quadro normativo di riferimento senza essere limitativo ad una realtà in continua trasformazione. Lo scopo è di garantire ad un'iniziativa la possibilità di beneficiare di un sostegno a titolo delle varie politiche dell'UE. Il CESE suggerisce alcune azioni da intraprendere:

Riconoscimento dell'agricoltura sociale a livello UE e adozione di un quadro normativo

Creazione di una banca dati a livello UE

Promuovere l'inserimento dell'agricoltura sociale nei programmi di ricerca

Promuovere l'inserimento dell'agricoltura sociale nei programmi di formazione

Un ruolo rafforzato per la società civile e un maggiore sviluppo del collegamento in rete

Il prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali apre nuove prospettive per la Agricoltura Sociale poiché tra gli obiettivi espliciti della politica di attuazione dei fondi figurano la lotta alla povertà, l'inclusione sociale e la diversificazione delle attività agricole. L'agricoltura sociale con la nuova programmazione può utilizzare risorse finanziarie provenienti da più fondi e su un periodo di diversi anni.

Il regolamento sullo sviluppo rurale (FEASR) riprende l'impostazione strategica che ha caratterizzato il periodo di programmazione 2007-2013, con la prassi adottata dagli Stati membri e dalle Regioni per elaborare le proprie strategie e programmi regionali. In altre parole, i PSR 2014-2020 saranno adottati a livello di Stati membri o di Regioni, in modo da adattare la politica di sviluppo rurale alle esigenze nazionali e regionali. Fra le novità della nuova programmazione c'è l'estensione dello strumento Leader a tutti i territori non solo rurali che può diventare un'opportunità importante per offrire servizi sociali nelle aree peri-urbane attraverso l'agricoltura. Il nuovo regolamento non avrà la suddivisione in Assi e sarà con un numero ridotto di misure che possono contribuire a diverse priorità e focus area di programmazione. Le misure "agricole" utilizzabili per l'Agricoltura Sociale basandosi anche sull'esperienza della programmazione pregressa e coerenti con la priorità 6 e con l'obiettivo tematico 9 potrebbero essere le seguenti:

- Articolo 14: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- Articolo 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
- Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali
- Articolo 19: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
- Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
- Articolo 35: Cooperazione

---

Riguardo invece all'utilizzo di misure degli altri fondi, FSE e FESR potrebbero intervenire nelle aree rurali a favore dell'inclusione sociale, in particolare per l'inserimento lavorativo di fasce svantaggiate o a rischio emarginazione, con borse lavoro, tirocini, ecc. da svolgere presso aziende agricole o cooperative sociali agricole, ma anche per interventi a favore di giovani che gestiscono terreni confiscati alle mafie e/o terreni pubblici e altre iniziative per la crescita dell'occupazione. Tali risorse offrono alle Regioni l'opportunità di programmare e attuare progetti di agricoltura sociale in risposta a bisogni locali di inserimento e creazione di occupazione. Il FESR, inoltre, potrà intervenire con "investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali."

La bozza di Accordo di partenariato redatto dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e la coesione economica - DPS (Ministero dello Sviluppo Economico), consegnato alla Commissione europea lo scorso dicembre, individua i risultati attesi per gli obiettivi tematici fissati dal Regolamento comune, declinati in termini di obiettivi specifici, azioni e Fondo che tale azione deve perseguire. Per quanto riguarda l'AS, il documento fa riferimento all'AS in tre obiettivi tematici (OT):

- nell'OT3 (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della Pesca e dell'acquacoltura) si prevedono azioni finalizzate all'aumento delle attività economiche profit e non profit a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale, con l'impiego dei fondi FESR e FEASR;
- l'OT 8 (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori) sarà finalizzato all'inserimento lavorativo e all'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità e utilizzerà le risorse del FSE;
- l'obiettivo tematico 9 (Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni forma di discriminazione) prevede la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione; il risultato di tali azioni, che utilizzeranno prevalentemente le risorse del FSE, dovrà essere l'aumento delle attività economiche (profit e non-profit) a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale.

L'Accordo di Partenariato dovrà essere approvato dalla Commissione europea entro il prossimo marzo e costituirà la base per la programmazione regionale del prossimo periodo.

---

## 5. ALCUNI CASI ESEMPLIFICATIVI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

### 5.1. La cooperativa sociale agricola Agricoltura Capodarco (Grottaferrata – RM)

La cooperativa "Agricoltura Capodarco" è nata nel 1978 dall'esperienza maturata nell'ambito della comunità alloggio fondata a Capodarco di Fermo nel 1968, con l'obiettivo di offrire opportunità di inserimento sociale e lavorativo a persone con disabilità. La cooperativa agricola è nata grazie alla disponibilità di terra di proprietà di un convento di suore. Inizialmente i soci erano 12, negli anni successivi il numero è variato, anche con forti riduzioni della base sociale. Negli ultimi dieci anni si è assistito ad un rilancio della partecipazione societaria e delle attività produttive e sociali con un approccio imprenditoriale differente, centrato sulla sostenibilità economica più che sul supporto volontario. Sono quindi stati realizzati investimenti allo scopo di aumentare la gamma di prodotti e la quantità di produzioni. Sono stati inoltre presi terreni in affitto e la cooperativa è cresciuta fino ad arrivare a circa 50 soci. Questo processo ha portato a una riorganizzazione generale dell'azienda, ora suddivisa in 5 settori: progetti finanziati, commercializzazione dei prodotti, produzione, ristorazione e ufficio.

Attualmente l'azienda, su una superficie di circa 30 ettari, produce ortaggi, olio e vino, ha un allevamento avicolo e di api, un'attività di ristorazione e catering, un agriturismo, un punto vendita, svolge attività didattica con le scuole e diversi laboratori. Oltre alla vendita nel punto aziendale, commercializza nei canali della filiera corta (mercati locali, Gruppi di acquisto solidale, negozi specializzati). Ha ottenuto finanziamenti dalla regione Lazio (PSR), dall'agenzia regionale (ARSIAL) e dal Piano sociale di zona.

Il personale è occupato secondo forme contrattuali differenti, in parte stabilmente, in parte con durata legata alla progettualità sociale. Le persone a bassa contrattualità lavorano in tutti i settori della cooperativa sia attraverso contratti tradizionali sia attraverso forme di inserimento come la borsa lavoro e il tirocinio.

La cooperativa ha una fitta rete di relazioni con aziende, consorzi, ASL, SERT, Istituti di pena, Enti locali (Comuni, Province, Regioni), università, associazioni di volontariato, associazioni di familiari, altre cooperative sociali.

Negli anni hanno realizzato progetti di formazione professionale o inserimento lavorativo rivolti a persone con varie disabilità e/o appartenenti a categorie protette finanziati con diversi fondi. Ne sono esempi due progetti finanziati dall'Assessorato delle Politiche del lavoro e Formazione della Provincia di Roma: "PILA - Percorsi di Inserimento Lavorativo in Agricoltura" destinato a 48 disabili disoccupati/inoccupati e "DRUGS DON'T WORK: azioni di rete per lo sviluppo di competenze sociali e lavorative" destinato a 50 ex tossicodipendenti disoccupati/inoccupati.

Di particolare interesse anche il progetto Circolo del Viva-IO, Laboratorio per persone con disabilità psichica e mentale medio-grave, finanziato dal Comune di Frascati, capofila del Piano di zona della ASL RMH1; il progetto è stato inserito nell'Elenco delle Buone Prassi e presentato nell'ambito di "I percorsi dell'innovazione" - VII Workshop nazionale sull'impresa sociale, organizzato da IRIS Network a Riva del Garda (Trento) nel settembre del 2009.



---

La cooperativa è promotrice, insieme ad altre realtà di varie regioni, del Forum nazionale agricoltura sociale, associazione di promozione dell'AS cui aderiscono molte imprese, cooperative e associazioni.

## **5.2. L'azienda Agricola BioColombini (Cevoli Lari - PI)**

La BioColombini, un'azienda biologica di 18 ettari in area collinare nata nei primi anni del 1900. La storia di questa azienda si caratterizza per il fatto di aver superato momenti difficili, come guerre e industrializzazioni, attraverso la valorizzazione della terra e del lavoro agricolo. Questa valorizzazione è avvenuta attraverso alcune scelte etiche promosse soprattutto quando è subentrato il figlio (ultima generazione) che, sensibilizzato dall'apprendimento dei principi della coltura biologica e della biodinamica, ha convertito al metodo biologico la produzione di ortaggi. Questa trasformazione di tecnica e metodo produttivo ha comportato anche un mutamento del modo di concepire il rapporto con l'ambiente sia naturale che umano.

La partecipazione dell'azienda BioColombini alle attività di AS è iniziata quando la Conferenza dei Sindaci prima e la Società della Salute della Valdera poi hanno coinvolto diverse aziende agricole in un progetto di inserimento lavorativo di persone disabili (psichici e psichiatrici), seguite dai servizi socio-sanitari della zona. L'azienda è stata tra le prime a partecipare su base volontaria al progetto del Giardino dei semplici ospitando per 3 giorni la settimana per un anno 7 persone. Di queste, 2 sono state successivamente assunte e 3 sono rimaste con borse lavoro finanziate dal Fondo sociale europeo. Dopo un primo momento di difficoltà legato all'esigenza di individuare attività da svolgere e compiti appropriati da assegnare, l'esperienza ha prodotto effetti positivi sia sui partecipanti sia sull'azienda. I partecipanti hanno dato prova di poter portare un contributo concreto alla produzione e, dal lato aziendale, lo stile produttivo è progressivamente cambiato. Ne è risultato modificato l'ordinamento produttivo, che dalla produzione di tre tipi di ortaggi è passato a 50, ma soprattutto sono cambiate le modalità di vendita, con il passaggio dalla grande distribuzione alla vendita diretta in azienda e attraverso i gruppi di acquisto solidale, con un raddoppio del reddito aziendale. Insieme ad altre imprese della zona, la BioColombini ha inoltre aperto un punto vendita a Pontedera (PI). Ha relazioni significative con ASL, SERT, Enti locali (Comuni, Province, Regioni), università, reti informali di aziende, associazioni, cooperative sociali, ecc.. Ha avuto un finanziamento nell'ambito del Piano sociale di zona per la partecipazione alle attività del progetto.

L'esperienza di BioColombini è diventata un modello importante per altre aziende e ha innescato una logica di cooperazione e progettualità diffusa che consente di parlare di una nuova forma di benessere territoriale integrato o economia sociale caratterizzata da una stretta cooperazione tra enti pubblici imprese private e società civile (rapporto sullo stato dell'arte nel progetto Social Farming [http://sofar.unipi.it/index\\_file/italy\\_annexII.pdf](http://sofar.unipi.it/index_file/italy_annexII.pdf)).

Nel 2006 all'azienda è stato conferito il Premio Etica e Impresa, sezione Piccole e Micro imprese, per le attività svolte e le iniziative prese nell'ambito del Progetto "Il giardino dei Semplici".

---

### 5.3. La Fattoria Sociale Fuori di zucca (Aversa - CE)

L'Azienda Agricola Fuori di Zucca nasce grazie all'iniziativa congiunta della cooperativa Sociale "Un fiore per la vita" e la Cooperativa "Il Millepiedi", che hanno realizzato la fattoria nell'ex manicomio di Aversa, una vasta area verde costituita da un grande parco all'interno del quale sono collocate le strutture una volta adibite alla cura di pazienti psichici. L'area di produzione agricola è di circa quattro ettari, nei quali la scelta delle specie vegetali è legata al territorio, privilegiando così la qualità sulla quantità cercando di recuperare gli antichi sapori che con le produzioni massive e le piante ibride stanno scomparendo, come Pomodorini del piennolo, Pomodori San Marzano, Melanzana napoletana, Zucchini San Pasquale, Zucca napoletana, Fagiolo di Villaricca, Piselli Cornetti.

L'Agriturismo mira a fornire un tipo di ristorazione fortemente legato al territorio attraverso l'utilizzo di prodotti locali e la valorizzazione degli usi culinari della tradizione contadina campana. L'attività ristorativa è strettamente connessa con quella agricola, concentrando la produzione su ortaggi biologici come zucchine, zucche, melanzane, legumi, pomodori e una grande quantità di erbe aromatiche e insalate. Inoltre produce, in rete con la Nuova Cooperazione Organizzata, passate e pomodorini in salsa, paté, sott'oli, confetture, diversi tipi di pasta lavorata a Gragnano in modo artigianale con grano coltivato bio su terreni confiscati alla camorra, legumi, etc. Inoltre tutto quello che l'azienda non produce, come olio, vino, carne, viene acquistato dalle aziende del territorio con gli stessi standard qualitativi ed etici. Più in generale tutto quello che viene servito rispetta i principi del "Buono Pulito e Giusto".

L'azienda agricola ha pensato e costruito spazi e coltivazioni appositamente per essere dedicati non solo alla produzione ma anche alla fruizione di famiglie, gruppi scolastici, operatori e persone svantaggiate. Oltre a diffondere una cultura di svago alternativa e avvicinamento alla vita rurale, la fattoria offre opportunità di reinserimento lavorativo a persone svantaggiate.

I servizi che vengono offerti dall'azienda includono la didattica, l'agriturismo, il sociale: gli obiettivi che si prefigge la fattoria, sono infatti quelli dell'educazione ambientale e della protezione dell'ecosistema, e del reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Nello specifico, per quanto riguarda le attività di Agricoltura Sociale, la fattoria "Fuori di zucca" coinvolge in modo attivo persone con svantaggio psico-sociale le quali, a causa delle condizioni di disagio, non hanno avuto mai accesso al mondo del lavoro o se ne sono allontanate e trovano forti difficoltà nel rientrarvi. Per ogni persona viene progettato un percorso di educazione al lavoro e di reinserimento lavorativo, sostenendone così la crescita del grado di occupabilità e favorendo il superamento dello stato di marginalità lavorativa attraverso tirocini formativi e/o lavorativi, borse lavoro e altri strumenti previsti dalle norme.

### 5.4. L'azienda agricola Andi Fausto (Montù Beccaria - PV)

Andi Fausto è un'azienda individuale specializzata nella produzione di vino e nella trasformazione della frutta in confettura e succhi di agricoltura biologica. È un'azienda nata alla fine del 1800 e tramandata di generazione in generazione; è diventata un vero e proprio progetto imprenditoriale nel 1996 e ha avuto un particolare sviluppo tra il 1998 e il 2001. Nel 2004 ha ampliato le sue attività con l'agriturismo d'accoglienza e nel 2005/2006 con il laboratorio "Fuori dalla mischia", che accoglie 8 persone diversamente abili e trasforma i prodotti dell'azienda e di altre aziende a conduzione biologica. Nel 2006 è diventata fattoria didattica accreditata.

---

L'azienda, che attualmente conta 11 addetti e sviluppa l'attività agricola su 19 ettari di terreno, ha fatto del recupero delle tipicità e dei valori storici un tratto fondamentale di identità, come testimonia la cantina ristrutturata con materiali del 500, allestita con botti di rovere spessi 8 cm., progettate insieme all'istituto per la sperimentazione del vino di San Michele all'Adige. L'azienda, a conduzione biodinamica, è cresciuta passo dopo passo nel recupero delle vigne storiche e dei vigneti autoctoni. Nel 2007 è stata realizzata una bottaia didattica, una cantina sperimentale completamente realizzata in botti di rovere. Tra i prodotti dell'azienda ci sono confetture e succhi di frutta, mostarda, vino (barbera, bonarda, pinot).

Il Laboratorio "Fuori dalla mischia" è gestito dalla moglie del titolare, operatrice sociale attenta ai bisogni del territorio, e ha lo scopo di permettere ad adulti diversamente abili un'esperienza continuativa di "lavoro". L'opportunità consiste nell'offrire un contesto di "normalità". Per questo progetto l'azienda ha vinto nel 2006 il premio "Oscar Green" promosso dall'associazione "Giovani Impresa" - categoria "Contributo allo sviluppo locale" rivolto alle imprese e agli imprenditori che con la loro attività testimoniano il legame con il territorio, la qualità dei prodotti, il rapporto costruttivo con altri soggetti della filiera agroalimentare e con il cittadino.

L'azienda ha adottato nel 2004 un proprio "Codice di condotta", che riflette l'impegno etico della propria attività nel rispetto dei più elevati standard etici e di tutte le leggi, i regolamenti e le norme vigenti. L'azienda ha partecipato, ottenendo il riconoscimento, al concorso "Oscar-Green",

L'azienda ha sottoscritto accordi con l'Associazione dei comuni dell'Oltrepò orientale e instaurato rapporti significativi con il Servizio Formazione all'Autonomia dei comuni di Broni e Stradella.

L'azienda collabora anche con le scuole materne, elementari e medie inferiori in percorsi di educazione alimentare. Vengono organizzate intere giornate in cui gli alunni, oltre a partecipare attivamente nella preparazione delle marmellate in laboratorio e conoscere le caratteristiche e le attività dell'azienda, vengono anche sensibilizzati sul tema della corretta ed equilibrata alimentazione.

---

## 5.5. Agricoopецetto

Agricoopецetto è una cooperativa agricola che associa 20 aziende agricole della Provincia di Torino. Produce frutta e ortaggi biologici, trasforma prodotto agricolo in vaso (anche per conto di terzi), produce prodotti di IV gamma (insalate, minestrone/ortaggi pronti all'uso), anche per conto terzi, fa vendita diretta e all'ingrosso, consegna spesa a domicilio e fornitura a GAS.

In 6 delle aziende agricole associate sono attivi percorsi di agricoltura sociale che il singolo imprenditore pianifica, organizza e gestisce in modo autonomo rispetto alla cooperativa, rivolti a tipologie d'utenza molto differenti, in collaborazione con la rete di servizi del proprio specifico territorio, con la regia di Coldiretti.

La cooperativa, inoltre, ha un progetto per la formazione e l'inserimento di ragazzi in situazione di svantaggio sociale, gestito direttamente dai tre soci fondatori di Agricoopецetto (le cui aziende si trovano appunto a Pecetto, a pochi passi una dall'altra), che hanno messo a disposizione la propria esperienza, il proprio tempo, gli spazi aziendali, i campi, i frutteti e tutti i processi agricoli interni (produzione, trasformazione, vendita, fattoria didattica, ristorazione, consegna della spesa a domicilio, ecc.). il progetto ha permesso già l'assunzione di tre ragazzi in situazione di grave svantaggio sociale, oltre allo svolgimento di vari tirocini formativi e di orientamento al lavoro e l'attivazione di diverse borse lavoro.

Sono inoltre attivi piccoli progetti di partenariato con Centri Diurni del territorio e collaborazioni con Cooperative Sociali di tipo B che si occupano di agricoltura.

Da marzo 2011 Agricoopецetto collabora in modo continuativo con la Cooperativa Sociale "Nemo" di Pecetto Torinese a progetti che vedono coinvolti educatori, agricoltori, psicologi oltre agli operatori del CSM Moncalieri e l'Associazione di genitori "Vivamente", finalizzati all'inserimento sociale e lavorativo di ragazzi con problemi di salute mentale, per alcuni dei quali è stata attivata una borsa lavoro in agricoltura.

A seguito dell'istituzione da parte della Provincia di Torino del tavolo di lavoro sull'agricoltura sociale, nel novembre 2012, dall'incontro/contaminazione dell'esperienza della cooperativa Nemo con Agricoopецetto è nata "180", una Cooperativa Sociale di tipo B il cui Consiglio di amministrazione è composto da agricoltori, persone con sofferenza psichica ed operatori del sociale.

Nel maggio 2013 "180" ha aperto a Torino "aSociale", la prima Bottega Italiana di Campagna Amica, di eccellenze agro-alimentari da pratiche di agricoltura sociale.

L'ultimo bilancio (2011) depositato dalla Cooperativa Agricoopецetto nel registro delle imprese corrisponde dimostra un aumento rispetto all'anno precedente di oltre il 30%.

---

## 5.6. Il Forum nazionale agricoltura sociale

Il Forum è nato nel 2011 a seguito di un appello firmato dalla Cooperativa sociale Agricoltura Capodarco, dalla Cooperativa sociale L'Arcolaio, dalla Cooperativa Caldera, Pisa-Insieme (composta a sua volta da Azienda agricola BioColombini, Azienda Agricola Colline Verdi, Fattoria Sant'Ermio, Cooperativa Agricola La Colombaia, Azienda Agricola L'Avvenire) al quale hanno risposto oltre 300 soggetti: 70 sono cooperative sociali e aziende agricole che svolgono attività di AS, 25 associazioni, 6 consorzi e 3 comunità; singoli e rappresentanti di comuni, province, università, enti di ricerca. Aderiscono al Forum anche il Forum Provinciale dell'AS di Roma, la Rete delle fattorie sociali della Sicilia, l'associazione delle Biofattorie sociali del Veneto, che raggruppano a loro volta numerose realtà locali.

Il Forum si è dotato di una Carta dei principi, cui gli associati aderiscono. Nella Carta si ribadisce l'importanza di un'agricoltura che punti "a valorizzare l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona, valorizzare la produzione agricola di qualità, sperimentare e innovare le pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente, integrare la produzione di beni e servizi con la creazione di reti informali di relazioni". La Carta ribadisce anche l'importanza di un innalzamento della qualità della vita locale nelle aree rurali e periurbane attraverso la creazione di contesti di coesione sociale e l'offerta di servizi per le persone e le popolazioni locali. Altro principio ispiratore presente nella Carta è il welfare partecipativo: "l'AS si lega ad un modello di welfare territoriale e di prossimità, basato sull'azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli e vede protagonisti gli operatori dell'AS, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio.

Il Forum ha realizzato a giugno 2013 la prima festa nazionale dell'agricoltura sociale a Napoli, nel quartiere di Chiaiano, in un fondo sequestrato alla camorra e ora assegnato dal Comune a una cooperativa sociale agricola. All'iniziativa hanno partecipato, oltre al sindaco di Napoli, numerose realtà dell'AS, associazioni, cittadini interessati a conoscere le esperienze.

---

## 6. BIBLIOGRAFIA

AIAB, *Bioagricoltura sociale: buona due volte*, Quaderni di Bioagricoltura sociale, 2007.

Castellani A. (2011), *Manuale per l'approccio orticolturale nella ri/abilitazione della disabilità intellettuale*, Monza, Gilardi Print Factory.

Ciaperoni A., Di Iacovo F., Senni S. (a cura di) (2008), *Agricoltura sociale. Riconoscimento e validazione delle pratiche inclusive nel welfare locale*, AIAB, Roma.

Ciaperoni A. (a cura di) (2009), *Agricoltura e detenzione. Un percorso di futuro*, AIAB, Roma.

Ciaperoni A. (2011), *L'agricoltura sociale*, in Rete rurale nazionale, Bioreport 2011. *L'agricoltura biologica in Italia*, Roma.

Di Iacovo F. (2011), *La governance dell'innovazione nelle aree rurali: il caso dell'agricoltura sociale*, INEA.

Di Iacovo F., O' Connor D. (2009), *Supporting policies for social farming in Europe: Progressing multifunctionality in responsive rural areas*, Firenze, LTD.

Di Iacovo F. (2008), *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori*, Milano, Franco Angeli.

Giarè F. (a cura di) (2013), *Coltivare salute: agricoltura sociale e nuove ipotesi di welfare*, Roma, INEA.

Giarè F. Macrì M. C. (a cura di) (2012), *La valutazione delle azioni innovative di agricoltura sociale*, Roma, INEA.

INEA (2010, 2011, 2012), *Annuario dell'agricoltura italiana*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane.

INEA (2012), *La cooperazione sociale agricola in Italia*, Roma, INEA.



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE  
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

**RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013**

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale  
Autorità di gestione della RRN  
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)

